

«La Fondazione così non regge Serve un cambiamento» Cassani parla ai genitori: non vogliamo chiudere ma i costi lievitano. Il Comune spende più di un milione

Comune e Fondazione assicurano: «nessuno vuole chiudere ma questo sistema così non regge più». Tra sostenibilità economica, qualità educativa e responsabilità pubblica, il futuro della Fondazione Scuole Materne di Gallarate entra in una fase decisiva. L'incontro tra il sindaco Andrea Cassani, il presidente della Fondazione Marco Castoldi e alcuni rappresentanti dei genitori ha chiarito il perimetro del confronto: i conti non tornano, il modello attuale non regge e le



decisioni - impopolari ma necessarie, secondo l'amministrazione - non possono più essere rinviate.

I costi

Il modello attuale «non regge qui». Da qui parte l'analisi del primo cittadino che evidenzia come negli ultimi anni i costi della Fondazione sono cresciuti in modo «significativo», anche per effetto del rinnovo del contratto collettivo, mentre gli iscritti sono diminuiti. «Il Comune arriva a spendere oltre un milione di euro, mentre sul territorio esistono più di 200 posti liberi nelle scuole statali e 78 nei nidi comunali». A pesare, però, sono state anche le modalità interne, come assunzioni avvenute quando era già stato chiesto di fermarsi e iscrizioni proseguite nonostante le comunicazioni. Cassani parla apertamente di problemi interni: «Ci sono atteggiamenti che ostacolano il cambiamento. Chi ha un ruolo deve svolgerlo fino in fondo». C'è anche l'apertura ai genitori: «Se qualcuno vuole entrare nel Cda, e lo dico con spirito collaborativo, sono disponibile anche ad allargare o rinnovare il Consiglio».

Le rette

Il presidente Castoldi rivendica la correttezza delle scelte del Cda. «I numeri parlano chiaro: a fronte di circa un milione di ricavi, i costi dei servizi superano i 2,3 milioni», afferma. La Fondazione, spiega, si regge su tre pilastri: qualità dell'offerta educativa, costo del personale e rette. «La qualità non è negoziabile e i contratti vanno rispettati. L'unico margine di intervento resta sulle rette». Sul tavolo c'è però un correttivo: «Stiamo valutando di non applicare gli aumenti a chi è già iscritto, per consentire ai bambini di concludere il percorso iniziato».

Sezioni primavera

Sulla chiusura delle sezioni Primavera, il capo della giunta di centrodestra è stato netto. Le criticità, ha spiegato, erano già state comunicate al Consiglio di amministrazione il 31 ottobre 2025 e da quel momento «non si sarebbe dovuto procedere con nuove iscrizioni». Una linea che, però, non è stata seguita fino in fondo. Tra ritardi procedurali, open day già programmati e il rinnovo del contratto di lavoro, le decisioni sono arrivate tardi, alimentando lo scontento delle famiglie.

Il personale

Il tema più pesante resta quello del personale. Oggi la Fondazione conta 63 dipendenti, solo cinque in meno rispetto al 2018, a fronte però di 110 bambini in meno. Il costo medio annuo supera i 32 mila euro lordi per addetto, più oneroso rispetto a molte altre scuole paritarie del territorio. Anche il rapporto educatori-bambini è particolarmente favorevole: 21,5 alunni per classe, quando la normativa consente fino a 29. I numeri parlano di un gap strutturale: 2,3 milioni di euro di spese contro 1,3 milioni di entrate. Da qui la definizione, dura, di un «carrozzone» appesantito dall'aumento dei costi. Resta però la disponibilità del Comune ad assorbire eventuali esuberi, tutelando i posti di lavoro attraverso percorsi di ricollocazione ad esempio nell'azienda municipalizzata 3SG («qui sono in cerca di personale»).